

Annie Ernaux racconta la Francia del secondo dopoguerra

Articolo di: Giuseppe Talarico



[1]

La **poetica della memoria** ha ispirato **opere letterarie** di enorme valore che offrono un'**immagine essenziale** della formazione del **mondo moderno**. Appartiene a questo genere letterario l'**autobiografia intellettuale** intitolata *Gli anni* (*Les années*), di cui è autrice **Annie Ernaux**, premio **Nobel** per la **letteratura del 2022**, edita in **Italia** dalla casa editrice **L'orma**.

Nella parte iniziale di questo libro, non è un caso che l'autrice si veda costretta a porre sullo stesso piano la **memoria individuale** e il **desiderio umano**, visto che la **memoria**, non fermandosi mai, alla stessa stregua del desiderio, stabilisce dei **legami intensi** tra i vivi ed i morti, tra gli **esseri reali** e quelli **immaginari**, tra la **storia** e il **sogno** alimentato dagli ideali umani. La nostra memoria è collocata al di fuori di noi, in una dimensione che confina con i momenti segnati dallo scorrere del **tempo storico**. La scrittrice ricorda che quando era bambina, negli **anni Cinquanta**, subito dopo la fine della **Seconda guerra mondiale**, le voci sovrapposte delle conversazioni, durante le giornate di festa, componevano il **grande racconto** degli avvenimenti collettivi, l'**inverno del 1942**, la fame e le privazioni, i rifornimenti e la tessera annonaria per il tabacco, il **regime collaborazionista di Pétain**.

In ogni caso, in questi racconti collettivi del **secondo dopoguerra**, colpiva il silenzio sui **bambini ebrei** ammassati sui treni diretti ad **Auschwitz**, sui morti per fame raccolti nel ghetto di **Varsavia**, sui 10.000 gradi di **Hiroshima**. Ripensando agli anni della sua infanzia, gli anni Cinquanta, rimane sorpresa nel constatare che vi era una singolare coincidenza tra il racconto familiare e quello sociale. Le voci dei commensali delimitavano gli spazi della giovinezza, le fattorie in cui gli uomini avevano lavorato come braccianti e contadini, e le donne svolto attività domestiche, abbandonate in favore delle fabbriche e degli altri luoghi di lavoro, dove si erano conosciuti e sposati.

Le **immagini** che conserva nella memoria, sfuggite alla dissoluzione del tempo, evocano l'arrivo in città, il primo giorno di scuola, della protagonista bambina, nella **Francia** degli anni **Cinquanta**, alle prese con la **ricostruzione postbellica** e i **prodromi** della modernizzazione. In quel tempo il suo animo era dominato dal desiderio di diventare grande e adulta. **Parigi**, la città sognata e non ancora visitata, rappresentava il **mistero della bellezza e della potenza**, una totalità senza confini che con le sue strade e i suoi monumenti stimolava l'**immaginazione** della giovane **donna**.

Gli anni Cinquanta erano segnati dalla scarsità di oggetti, immagini e distrazioni, un **tempo triste e difficile**. Tuttavia, dopo gli anni della ricostruzione seguiti alla **Seconda guerra mondiale**, il **progresso** era divenuto l'orizzonte delle esistenze individuali, poiché significava **benessere**, salute per i bambini e gli adulti, case luccicanti e strade illuminate, la possibilità di accedere al **sapere**, tutto ciò che consentiva di relegare nel passato remoto l'oscurità della guerra e della campagna. Abbandonandosi al flusso dei ricordi, la scrittrice ha l'impressione che la **scrittura** le consente di rivivere quel tempo della sua **infanzia** grazie ai riflessi proiettati dalla **storia collettiva** sulla **memoria individuale**.

Negli anni della scuola, del liceo, e poi dell'**università**, percepisce la distanza che la separa dalle **compagne di classe**, che provengono da **ambienti borghesi**, e si sente per questo sola, ma anche più forte ed autonoma. Ricorda il grande **sciopero dei treni** del 1953, la caduta di **Dien Bien Phu** in **Indocina**, la **vaccinazione collettiva** contro il **vaiolo**, come i grandi eventi della prima parte della sua vita. Dopo la fine degli anni Cinquanta, quando le città erano ricostruite e la modernità imponeva i suoi cambiamenti, nessuno aveva voglia di parlare delle rivolte che stavano avvenendo in **Algeria**, poiché esisteva un giudizio condiviso secondo il quale i **tre dipartimenti algerini** erano **francesi** così come buona parte dell'**Africa** raffigurata sugli atlanti. In quel tempo assorbiva le informazioni sui grandi eventi del mondo in termini di sentimenti, emozioni e sensazioni, senza cogliere la presenza delle ideologie che ad esse era sottesa.

Ricorda, in piena guerra fredda, i **carri armati sovietici a Budapest**, mandati a reprimere con la **violenza** la **rivolta degli oppositori**, l'**Algeria** come una terra devastata dal fuoco e dalla violenza, e come in quel tempo si era diffusa in Francia la convinzione che il **generale De Gaulle** fosse l'unico uomo in grado di salvare la situazione, la Francia e la stessa Algeria. In ogni caso, la **crisi algerina** alimentava la convinzione che la **decolonizzazione** coincidesse con l'instaurazione di un principio di **giustizia universale**, poiché implicava il riconoscimento della **legittimità** dell'**aspirazione** di un **popolo** alla sua **libera autodeterminazione**. In quel tempo le persone erano abituate a vivere in un modo diviso da opposizioni feroci e insuperabili: **Est-Ovest**, **Chruščëv-Kennedy**, **l'Humanité-l'Aurore**, **cattolici-comunisti**. Crescendo, negli anni della formazione universitaria, la protagonista e narratrice di questo straordinario libro, matura la convinzione che la sua generazione avesse bisogno di parole capaci di indicare principi con cui spiegare il mondo ed il sé, e dare **indirizzi morali** per capire l'alienazione e ciò che ne discendeva, la **cattiva fede** e la **cattiva coscienza**, il rapporto tra l'**immanenza** e il **trascendente**.

Secondo la **testimonianza della narratrice**, in quel tempo per la sua generazione l'autenticità era il punto di riferimento con cui ogni cosa veniva valutata. Prima del **maggio del 1968**, un evento che segna una cesura nella storia della Francia moderna, **Le Monde** aveva intitolato un suo articolo in questi termini: "La Francia si annoia". Una sera sul canale televisivo **Europa 1** un servizio giornalistico annunciava che nel quartiere latino erano state erette delle barricate, come era accaduto ad **Algeri** dieci anni prima, erano volate le molotov e gli scontri con le forze dell'ordine avevano prodotto dei feriti. Si aveva la sensazione che i giovani in rivolta nel maggio del '68 chiedessero conto al potere degli anni in cui vi era stata la censura e la repressione, della violenza politica contro i manifestanti che erano contrari alla guerra in Algeria, delle **Citroën DS** nere degli ufficiali francesi e della messa al bando del film **La religiosa**. Il maggio, in seguito, divenne la cartina di tornasole per classificare le persone, in base alla posizione da loro assunta rispetto a quegli eventi.

In quel tempo venivano pubblicati libri e riviste importanti, sicché si ebbe la nascita della **narratologia**, dell'**analisi strutturale**, dell'**ecologia**. In seguito gli ideali del **maggio francese** vennero convertiti in **oggetti** e in **intrattenimento**. La protagonista e narratrice del libro evoca il confronto televisivo avvenuto nel 1974 tra **Mitterand** e **Giscard d'Estaing**, nel corso del quale comprese che un altro **maggio francese** era divenuto storicamente impossibile. Con il Presidente Giscard d'Estaing si è avuto l'ingresso per i francesi nella **società liberale** e nella **modernità**. In quegli anni si affermarono in Francia i **Nouveaux Philosophes**, i quali brandendo i libri scritti da **Solženicyn** discettavano del fallimento del **socialismo reale** e del **Gulag**. Per le donne come la narratrice, cui era stato insegnato di salvarsi l'anima mediante le **buone azioni** e di agire secondo **l'imperativo categorico di Kant** per cui ogni azione deve ergersi a **massima universale**, era difficile scorgere una nuova speranza nei pensieri dei nuovi filosofi.

L'apparizione nel 1981 del **volto stilizzato** di Mitterand in televisione, la sera della sua elezione alla **presidenza** della **Repubblica Francese**, diede alla narratrice la sensazione di avere vissuto la sua vita per molti anni sotto governi che non la riguardavano. La festa, seguita all'elezione del **presidente socialista**, suonava come una mesta cerimonia commemorativa per il **Fronte popolare** degli **anni Trenta**, liturgia di un culto malinconico reso ad ideali ormai perduti per sempre. Nella parte finale del libro, il lettore troverà immagini indimenticabili sulla fine della **guerra fredda** e del **comunismo**, sull'ondata migratoria in Francia, in seguito alla quale sono sorte nella periferia di **Parigi** le **banlieues**, sulla **rivoluzione digitale** e il mondo contemporaneo. Un libro di grande valore culturale e letterario.

Publicato in: GN12 Anno XV 25 gennaio 2023

Annie Ernaux racconta la Francia del secondo dopoguerra

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

//

Scheda **Autore:** Annie Ernaux

Titolo completo:

Gli anni (*Les années*), traduzione di Lorenzo Flabbi, Roma, [L'orma](#) [2], 2015.

276 pagine. € 18,00

- [Libri](#)

URL originale: <https://www.gothicnetwork.org/articoli/annie-ernaux-racconta-francia-del-secondo-dopoguerra>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/ernaux>

[2] <http://www.lormaeditore.it>